

LES MERVEILLES DU MONDE: 136 IL RIO S. MARTINO E IL MULINO COSMA GIA' PAVANETTO

Carissima Compagnia Gongolante,

giunti sulla via Moglianese-Peseggia non si può proseguire lungo il fiume Dese perché gli argini sono chiusi da cancelli e non resta che imboccare, da via Moglianese-Peseggia, l'ingresso che porta all'Hotel Antico Mulino già mulino Bonotto.



Chi ha seguito la risalita del Marzenego ricorderà la mail 99 sul mulino Bonotto di Trebaseleghe e, per chi non l'ha seguita, c'è la possibilità di sapere tutto su Nicla e Odilla, le sorelle Bonotto, leggendo l'intervista fatta loro da Maria Giovanna Lazzarin che trovate sul sito www.ilfiumemarzenego.it al link <http://www.ilfiumemarzenego.it/intervista-alle-sorelle-bonotto/>

Passando a fianco dell'ex mulino ci si immette nella ciclopedonale dei quattro mulini che vi porta sul rio S. Martino proveniente da S. Martino.



Un paio di signore settantenni, vedendomi con gli stivali infangati e capace borsa in cui in realtà avevo solo le scarpe che mi ero cambiate, mi hanno chiesto se ero andato a funghi e, saputo che stavo raccogliendo solo immagini, mi hanno confessato di essersi chieste cosa ci faceva un anziano lungo l'argine a quell'ora senza una canna da pesca e di avermi aspettato al varco per soddisfare la loro curiosità.

Dopo trecento metri il percorso ciclopedonale finisce sulla Moglianese-Peseggia,



ma voi dovere avere fiducia e proseguire a sinistra lungo il marciapiede verso Martellago.



Dopo 100 metri il rio S. Martino sottopassa via Moglianese-Peseggia



e dall'altro lato della strada appare la ciclopedonale ancora interdetta al passaggio, ma già munita di cartello che preannuncia a 900 metri il mulino Cosma e un chilometro più avanti il Bosco di Cappella.



Incoraggiato da una podista con cane, incuranti (la podista e il cane) dei cartelli di divieto, mi sono incamminato lungo il percorso sulla sinistra rio.



Trecento metri più avanti il rio S. Martino va in sposo (come direbbe Paolo Gagliardi) al fiume Dese



dolcemente e quietamente.



Il fiume nel tratto successivo è stato rettilineato per 500 metri,



mentre sulla destra sopravvive un'ansa relitta dalla rettifica



cui si contrappone dall'altra parte del Dese una controansa che ci dà l'idea del percorso originale del Dese in questo punto.



Alla fine del rettilineo, sulla destra idrografica del Dese compare il manufatto, realizzato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive nel 2014, che ripropone il restringimento dell'aveo del fiume convogliando le sue acque verso il salto d'acqua, cui è stato aggiunto un by pass laterale.



In questo modo la sezione idraulica del salto d'acqua e del by pass sono equivalenti a quella a monte rendendo possibile far transitare la stessa portata e riducendo così i possibili fenomeni di esondazione.

Il percorso ciclopedonale sbuca su vicolo del mulino dove vi è un cartello che dice qualcosa di straordinario ovvero che "... l'attività del mulino è proseguita fino agli anni Novanta del Novecento."



Se ciò fosse vero si tratterebbe del record di longevità di un mulino in tutta la provincia ora città metropolitana di Venezia atteso che la maggior parte degli impianti ha cessato l'attività già negli anni Sessanta e tutti entro la metà degli anni Settanta.

il Vicolo del Mulino proviene da via Moglianese-Peseggia e va verso il bosco di Cappella



attraversando il ponte da cui si vede il salto d'acqua del mulino Cosma già Pavanetto.



Da oltre il ponte si vede tutto il complesso



con il magazzino per le granaglie da macinare a sinistra, lo spazio tra i fabbricati per la manovra dei carri e carretti, che portavano le granaglie e portavano via il macinato, al centro ed il mulino vero e proprio a destra.



E' rimasta anche la pietra consortile che si vede poco ma vi assicuro che è la n° 16



collocata sopra la porta che corrispondeva alla passerella sopra le bove che non ci sono più.

Non ci sono più i fori delle due ruote ma ne rimane traccia molto evidente proprio sotto le due finestre del mulino.



Avendo notato della biancheria stesa sotto il portico dell'abitazione adiacente al mulino mi era venuta voglia di provare a suonare il campanello per chiedere conferma della notizia che il mulino aveva continuato a lavorare fino agli anni '90.

La presenza però di una grossa oca bianca nel giardino



mi ha fatto cambiare idea perché tutti sanno che se i cani da guardia sono un problema le oche sono territoriali in maniera esagerata.

Ho proseguito, quindi, lungo l'argine sempre tenendo d'occhio l'oca che, pensavo, facesse finta di niente aspettando solo un mio passo falso.



Solo quando sono arrivato alla fine del gorgo ed ho visto l'oca ancora ferma in mezzo al giardino



mi sono reso conto che si trattava in realtà di un un'oca finta, muta, immobile ed inoffensiva.

A quel punto avrei potuto ritornare sui miei passi ed andare a suonare, ma avevo ridotto gli stivali a due fangose escrescenze e si sa che peggiore di un'oca territoriale è una padrona di casa che si vede sporcare di fango il bel ghiaino del cortile di casa.

La prossima settimana andremo a vedere il bosco di Cappella che tutti i cartelli dicono ci sia ma che neanche Google sa dove sia.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

P.S. le foto allegate alla presente mail sono state tutte prese il 30 novembre 2019 quando un solitario passeggiatore era una curiosità e non la regola.

Vi allego il volantino con le iniziative della Sezione A.N.P.I. "E. Ferretto" di Mestre "Fuori di Piazza ma non di cuore" per il 75° anniversario della Liberazione con gli appuntamenti di tutta la settimana.